



La «forbice»

6.077 euro la spesa media annua per cibo e bevande, 4.200 euro all'anno la distanza tra la spesa alimentare del 20% più ricco rispetto al 20% più povero.



Le nuove offerte

La cultura alimentare sta modificando in base alla nuova produzione? Sembra di sì: sono aumentate del 106% le vendite di prodotti biologici rispetto al 2013

Radici locali

Interessante anche il più 16% come tasso di crescita di 'etnico' e 'pronto' negli ultimi due anni. E aumenta del 14% la vendita di prodotti di origine toscana



Toscana, il carrello della spesa costa meno

Indagine Unicoop: prezzi tra i più bassi d'Italia. «Più investimenti per l'agricoltura»

■ FIRENZE

ECONOMIA, ambiente, consumi. Questi i temi toccati dall'indagine realizzata per Unicoop Firenze da Ref Ricerche su dati Iripet e Istat, presentata ieri mattina al Teatro La Pergola. L'occasione è stata l'incontro 'La Toscana e noi', che ha visto la partecipazione di 250 piccole e medie imprese toscane, fornitrici della cooperativa della grande distribuzione, 200 dirigenti e 200 soci Unicoop, un centinaio tra amministratori locali e rappresentanti dell'associazionismo. Dall'incontro è emerso come la Toscana, dal punto di vista economico, sia tra le regioni più virtuose d'Italia, che segue la tendenza del Nordest e dà segnali di ripresa, soprattutto grazie alle esportazioni.

NON MANCANO però le disuguaglianze: nella regione ci sono 288mila persone in condizione di povertà. Per quanto riguarda il carrello della spesa, i toscani, comunque, restano dei privilegiati. I prezzi della regione sono i più bassi d'Italia, il 3,8 per cento in meno sui generi alimentari rispetto alla media nazionale e in que-



Cibi

L'attrazione per la dieta mediterranea

Più attenzione alla piramide alimentare e alla dieta mediterranea. Lo si vede molto bene dai consumi anche se resta forte il problema del sovrappeso e dell'obesità a partire dai più piccoli.

«L'indagine conferma uno spostamento dei consumi delle famiglie verso frutta, verdura e in generale – commenta Donato Bernardi, direttore del Laboratorio Ref Ricerche – verso gli ingredienti che stanno alla base della piramide alimentare. Si consumano invece meno carne e latticini e si chiedono più qualità e più responsabilità rispetto alle modalità con cui i prodotti vengono realizzati».



sto Unicoop fa la sua parte: tra le prime dieci province dove fare la spesa costa meno in Italia, sei sono quelle in cui opera la cooperativa. Ciò si traduce per le famiglie toscane in un risparmio di 245 milioni di euro quando vanno a fare la spesa. Unicoop contribuisce al Pil della Toscana per l'1 per cento, pari a un miliardo di euro (e 2,4 miliardi a livello italiano), occupando nella regione 13mila persone, di cui 8mila dipendenti, tra part e full time, più l'indotto, rappresentato dai fornitori.

«I **PRODUTTORI** che lavorano con noi – ha spiegato Daniela Mori, presidente del consiglio di sorveglianza di Unicoop Firenze – sono oltre mille, di cui 700 dalle dimensioni più grandi e 350 invece medio-piccoli».

«**C'È UN VALORE** importante nelle produzioni agricole di questa regione ma – ha aggiunto – c'è bisogno di tanti investimenti perché la morfologia della Toscana non consente uno sviluppo di carattere intensivo come invece c'è

in altre regioni». Per realizzare l'indagine, sono stati distribuiti questionari a 1.500 soci Unicoop.

DALLE LORO risposte è emerso che chi va a fare la spesa è molto attento all'ambiente. Così, se il 6 per cento di prodotti presenti sugli scaffali di iper e supermercati ha una confezione biodegradabile, ben il 70 per cento dei toscani desidererebbe comprare prodotti in confezioni a basso impatto ambientale.

PER IL 99 PER CENTO degli intervistati l'ambiente ha un impatto sulla qualità della vita e sulla salute e il 100 per cento nell'ultimo anno ha corretto i propri comportamenti per seguire buone pratiche ambientali.

CHE I CONSUMATORI siano più attenti a quello che acquistano lo dimostra anche la terza parte dell'indagine, un focus sulle abitudini e stili di vita. I toscani guardano alla qualità, preferiscono i prodotti locali e quelli biologici e salutisti. Sempre di corsa, amano il 'pronto' e riempiono il carrello con cibi etnici e 'luxury'.

Monica Pieraccini

PISA MOSTRA E SEMINARI «PER UNA FILIERA CERTIFICATA»

Dai pantaloni di canapa alla birra Ecco l'uso legale della cannabis

■ PISA

TRE GIORNI di esposizione (fino a domani) e seminari per sapere tutto sugli effetti benefici dei cannabinoidi. E' «Cannabis» la prima fiera in Toscana interamente dedicata alla canapa (dagli usi industriali, a quelli alimentari, farmaceutici e olistici) che si svolge al Palacongressi di Pisa trasformato per l'occasione in una grande piazza bio dove si possono scegliere camicie, maglie e pantaloni realizzati con la fibra di canapa («a rifiuto zero, perché quando sono consumati li puoi buttare in un campo e si trasformano in concime», dice il produttore arrivato da Torino), ma anche pasta, olio, cioccolata e perfino la birra. Insieme ad altri prodotti che vanno dal lifestyle all'artigianato, alla cosmesi. La fiera è anche contenitore di seminari e durante i quali, ieri, il presidente di Federcanapa, Beppe Croce, ha annunciato la presentazione insieme Cia e Confagricoltura, il 27 ottobre a Milano, di un «marcio che indichi al consumatore la com-

pleta tracciabilità del prodotto», e l'avvocato Carlo Zaina, uno dei massimi esperti del settore, ha chiesto «un confronto con magistrati e forze dell'ordine per imboccare la strada della desanzionalizzazione piuttosto che della legalizzazione per ottenere tribunali con uniformità di giudizio sull'uso della cannabis». Ma c'è anche chi vede l'evento come il fumo negli occhi. «Chiudete quella fiera», sbotta Antonio Boschini, vicepresidente della comunità di San Patrignano: «E' un richiamo per promuovere l'idea di legalizzazione della marijuana».



AREZZO SCOPERTE ANCHE IRREGOLARITA' AMMINISTRATIVE

Casa della Salute con farmaci scaduti Blitz dei carabinieri del Nas: denunce

■ SUBBIANO (Arezzo)

BLITZ dei Nas nella Casa della salute di Subbiano, paese alle porte di Arezzo. Con loro anche i carabinieri del comune aretino e i tecnici dell'Ispettorato del Lavoro. All'interno della struttura sono state sequestrate centinaia di confezioni di medicinali scaduti, alcune risalenti addirittura al 2011. Alcuni dei farmaci erano a base di morfina. L'operazione, scattata giovedì mattina a seguito di una segnalazione, ha portato alla denuncia del responsabile clinico della struttura. L'ipotesi di reato è quella di commercio o somministrazione di medicinali guasti e detenzione di sostanze stupefacenti. Il denunciato è un medico di famiglia che svolge la professione nella Casa della Salute. A nominarlo erano stati gli stessi medici di famiglia che operano nella stessa sede, nomina poi validata

dal direttore di distretto. Nel blitz sarebbero emerse anche irregolarità per mancate indennità pagate al personale dipendente, assunto dalla stessa cooperativa dei medici. La Asl dell'area vasta del Sud non ha preso al momento alcuna posizione limitandosi a precisare che sono in corso approfondimenti sulla vicenda. Rimane naturalmente aperta l'ipotesi che non si tratti di un comportamento doloso ma piuttosto di confusione gestionale che ha portato al mancato smaltimento dei medicinali scaduti.

